

## L'armata del popolo

Quest'anno la festa dell'Armata Popolare giunge più cara che mai. E' quella di oggi per noi una nuova occasione di esprimere tutta la nostra riconoscenza a chi, forte di una giusta causa, forte della propria efficienza e dell'unità morale di tutto un paese, si è posto in difesa del diritto contro il sopruso, della pace contro l'aggressione.

E' alla nostra Armata Popolare che noi, con la popolazione democratica di Trieste e con gli Sloveni della Zona A, dobbiamo se l'imperialismo italiano ha ritenuto più conveniente segnare il passo al blocco di Duino; è all'Armata Popolare Jugoslava che l'opinione pubblica democratica mondiale deve in buona parte l'incoraggiante esempio di un'energica ed efficace opposizione di un piccolo paese socialista al diktat delle grandi potenze occidentali. Gli sviluppi della questione triestina dall'8 ottobre a questa parte sono stati, in un certo senso, un nuovo banco di prova della coerenza delle Forze armate jugoslave ai principi che ne hanno informato e che ne informano tutto lo sviluppo: custodia vigile dell'edificazione socialista interna, salvaguardia dei confini del paese, collaborazione sincera con chi vuole difendere il comune patrimonio della pace.

I reparti dell'Armata Popolare non hanno marciato verso la frontiera con l'Italia quando dall'altra parte già da diverse settimane si trovavano ammassate divisioni corazzate. Hanno preso posizione lungo il confine soltanto dopo che i concentramenti di truppe, ordinati dal governo di Roma, si erano rive-

sedì, accompagnati dal più affettuoso saluto delle nostre popolazioni che non hanno lesinato sacrifici per rendere più confortevole possibile il soggiorno dei militari. Cento e cento sono state le manifestazioni di affetto del popolo per la sua Armata. Ne altrimenti poteva essere. L'Armata era lì a difendere gli interessi vitali del popolo, perché da esso e per esso era sorta dodici anni or sono, il 22 dicembre 1941.

Fu in quel giorno infatti che, per ordine del compagno Tito, veniva formata la prima unità del regolare Esercito di Liberazione Popolare, la prima Brigata proletaria d'assalto.

Lo sviluppo dell'Armata Popolare Jugoslava si identifica per molti aspetti con lo sviluppo della Lotta di Liberazione. Il compito dell'Esercito Popolare fu infatti all'inizio, guerreggiare per la liberazione del territorio e lavorare al tempo stesso politicamente e organizzativamente alla formazione del nuovo potere popolare. Organo esecutivo, così possiamo chiamarlo, della Rivoluzione Popolare, composto nei suoi gregari e nel suo quadro dirigente da operai, contadini e intellettuali che avevano a cuore la causa del popolo, l'Esercito Popolare assolse egregiamente il suo difficile compito: il paese fu liberato e il popolo al potere.

L'Armata Jugoslava che fu l'unico esercito alleato che le truppe sovietiche incontrarono in Europa prima di giungere a Berlino, aveva inchiodato in Jugoslavia dalle 36 alle 40 divisioni nazifasciste. La vittoria era costata 305 mila caduti sul campo e 425 mila feriti; era stato però dato al mondo l'esempio di come un piccolo popolo, quasi disarmato, possa, se giustamente guidato, opporsi a forze di gran lunga superiori, cacciare l'invasore e prendere decisamente le proprie mani le redini del proprio destino.

Finita la guerra l'Armata si dedicava tutta al suo perfezionamento tecnico, al miglioramento del suo armamento, contando esclusivamente sulle risorse del proprio paese e del proprio popolo. Soltanto più tardi, quando il pericolo dell'aggressione si era fatto più grave, quando nel mondo ci si accorse che in Jugoslavia esisteva una forza militare capace di opporsi efficacemente all'aggressione, quando ci si accorse che questa forza era l'unica in Europa, vennero gli aiuti. Oggi l'Armata Popolare Jugoslava ha nei competenti circoli militari internazionali la considerazione ed il rispetto dovuti all'esercito più efficiente d'Europa. Ma la sua forza non è soltanto nel numero delle sue divisioni e nel suo armamento, essa sta soprattutto nell'unità morale dei popoli della Jugoslavia; nella qualità dei suoi quadri provenienti dalle file del popolo lavoratore che hanno superato ottimamente l'esame del coraggio e della fedeltà e che hanno integrato queste qualità con una solida conoscenza della più moderna tecnica militare. Questo è stato riconosciuto anche dai paesi vicini che con la Jugoslavia hanno l'interesse comune della difesa dall'aggressione.

Creata nella lotta per la libertà, l'Armata Popolare Jugoslava esiste per salvaguardare l'indipendenza e l'integrità dei nostri popoli per servire gli interessi e assieme ad essi quelli della pace e del progresso. Soltanto chi è contro questi interessi può e deve temerla. Gli altri no.

LE REAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE ALLE MANOVRE SU TRIESTE

## NECESSARIO UN MAGGIORE REALISMO da parte degli Occidentali e dell'Italia

Eletti a Lubiana e Zagabria gli organi di governo - in primavera i Congressi Repubblicani della Lega dei Comunisti della Slovenia, Croazia e Macedonia

Le reazioni della nostra opinione pubblica ai tentativi sortiti dalle Bermude di imporre al nostro paese condizioni inaccettabili ed alle successive manovre dilatorie a favore delle tesi di Pella, si inquadrano perfettamente in quanto, a tal proposito, scrive il «Borba» di sabato scorso.

L'Italia si sforza in tutti i modi di convincere il Governo degli USA — scrive il giornale — che essa s'è strategicamente più importante della Jugoslavia. Gli uomini politici italiani proclamano che l'Italia è strategicamente più importante della Jugoslavia perché coesistono del contrario, perché essi cercano così di mascherare i propri problemi sociali non risolti, la propria debolezza e la propria instabilità politica.

Riferendosi quindi a quanto scritto dall'organo semiufficiale del Governo italiano, «Estere» che afferma essere necessari l'appoggio del Patto atlantico, qualora la Jugoslavia non acconsentisse alle aspirazioni italiane, e il rifiuto a fornire più oltre gli aiuti militari al nostro paese, il «Borba» sottolinea che si tratta qui di un tentativo di sfruttare il Patto atlantico per scopi del tutto diversi da quelli che dovrebbero venir perseguiti da questa organizzazione difensiva. Il giornale polemizza pure con la tesi esposta da Pella nel suo discorso al Senato di Roma, secondo cui lo scopo della conferenza a cinque sulla questione di Trieste non dovrebbe tendere tanto a risolvere definitivamente il gravoso problema, quanto a vagliare i rapporti

del nostro paese con l'Occidente. «Riteniamo che le potenze occidentali — scrive a questo proposito il «Borba» — dovrebbero opporsi decisamente a simili concezioni non costruttive, che possono avere obiettivamente l'effetto di annullare i risultati ottenuti nel consolidamento della pace in questa parte del mondo. Noi ci auguriamo che i circoli politici italiani — conclude — comprendano infine che una politica ostile alla difesa europea, attuata oggi in Italia, porterà danno in primo luogo ad essa».

La parzialità delle pretese occidentali, in particolare della Francia, nei riguardi della questione triestina è stata oggetto d'esame da parte del quotidiano «Politika», che nel suo numero di sabato scorso rilevava come sia giunto il tempo di finire con l'atteggiamento del Governo di Parigi di fingere amicizia nei riguardi del nostro paese, quando tutto da otto anni a questa parte, e specialmente nei riguardi dei nostri interessi nella questione triestina, fa apparire il contrario. «Nessuno ha chiesto alla Francia — sottolinea «Politika» — di far da mediatrice. Nel suo atteggiamento la diplomazia francese ha creato da sola l'impressione che Bidault non voglia una soluzione e giusta soluzione del problema di Trieste».

D'altro canto, positiva è stata la reazione della nostra opinione pubblica alle dichiarazioni del Premier britannico, Winston Churchill secondo cui il suo governo si sforza di rendere possibile una conferenza a cinque su Trieste a condizioni che soddisfino e il nostro

paese e l'Italia. Compito in verità un po' difficile, ma che può essere interpretato per lo meno come una dimostrazione di buona volontà. «La dichiarazione del Premier britannico, Churchill che la Gran Bretagna tratterà la questione triestina in stretta collaborazione con la Jugoslavia e l'Italia — scrive il «Borba» — rappresenta un atto costruttivo che noi salutiamo. Il suo significato sarà tanto più grande quando la diplomazia britannica cercherà di realizzarlo in pratica; vale a dire quando la Gran Bretagna terrà conto in eguale misura degli interessi di ambo le parti e non come quando prendeva in considerazione soltanto gli interessi italiani».

### Vita parlamentare

La Camera dei rappresentanti e il Consiglio dei produttori della R. P. della Slovenia, i cui membri sono risultati eletti nelle recenti elezioni politiche generali, si sono riuniti mercoledì scorso in sedute separate prima, e in assemblea comune poi, per designare i rispettivi presidenti, il presidente dell'Assemblea repubblicana e il Consiglio esecutivo repubblicano.

Sono risultati eletti i compagni: Miha Marinko a presidente dell'Assemblea; Vlado Majhen a Presidente della Camera dei rappresentanti; Mavrcij Borc a Presidente del Consiglio dei produttori; Boris Kraljher a presidente, Brecej dr. Marjan, Borštnar Jože, Goršič Milko, Kavčič Stane, Kimovec Franc, Kocjančič Boris, Krivic Ada, Malžev Matija, Polič Zoran, Popit France, Silih Niko e Vipotnik Janez a membri del Consiglio esecutivo.

Venerdì scorso, invece, hanno avuto luogo le elezioni nei massimi organi rappresentativi della R. P. della Croazia. A Presidente del Sabot è risultato eletto il compagno Vladimir dr. Bakarić; a Presidente della Camera dei rappresentanti il compagno Sremec dr. Zlatan; a Presidente del Consiglio dei produttori il compagno Cazi Josip e a presidente del Consiglio esecutivo il compagno Blažević Jakov.

### Congressi repubblicani della Lega dei Comunisti

Alla sessione plenaria del C. C. della Lega dei Comunisti della Slovenia, tenutasi a Lubiana sabato scorso, è stata decisa la convocazione del III. Congresso della Lega dei Comunisti della Slovenia per la primavera prossima. Al Congresso parteciperanno i delegati delle organizzazioni in ragione di uno su cento membri.

Anche il C. C. della Lega dei Comunisti della Serbia ha deciso la convocazione del III. Congresso il 25 marzo 1954 a Belgrado. Analoga decisione è stata presa dal C. C. della Lega dei Comunisti della Macedonia.

ALLARMISMO E PREOCCUPAZIONE FRA I TRIESTINI

## UNITA'D'AZIONE chiedono i lavoratori

(Nostra corrispondenza)  
TRIESTE, dicembre. — A vedere Trieste, a guardare soltanto in faccia alla sua gente si comprende subito che il broncio della città tutta dipende non tanto dall'uggia e dal grigiore di questi primi giorni d'inverno, ma da cause ben più profonde, che determinano un fenomeno generale di malumore, accompagnato da una psicosi collettiva di disorientamento e sfiducia.

La ragione di questa psicosi di allarmismo e di preoccupazione collettiva è facilmente comprensibile sin dal primo contatto con l'uomo della strada. Se non per altro, sarà, sintomo primordiale, per la diffidenza con cui egli accoglierà la vostra conversazione. Questo è timore, insolito di una città che pur vanta nella sua storia passata e recente la combattività delle sue genti, sempre ribelli alle imposizioni e ai domini, che tante tradizioni rivoluzionarie custodiscono nella lotta per la propria emancipazione. Ma pur nei silenzi delle pause fra una parola e un cenno, si comprende che qualcosa si cela sotto quell'atteggiamento, ritroso alla comunicazione del pensiero; qualcosa che corrisponde a un intimo convincimento, a un'aspirazione coatta da fattori esterni, cui non si osi o non si possa opporsi per qualcosa di indefinito o di incomprensibile, una disillusione che genera astio persino contro i propri simili.

Ecco perché sotto la veste dell'amarezza i lavoratori e la popolazione tutta sentono vivo il bisogno di un rinnovamento e di una purificazione dell'ambiente e acquistano sempre più chiara la coscienza che soltanto in una vera unità d'azione ritroveranno la forza per rinvigorire la loro lotta per i propri diritti e per la tutela dei propri interessi. E non c'è dubbio che quest'unità non è molto lontana a raggiungerli. b. a.

## L'OCCHIO VIGILE



e l'udito teso, il soldato dell'Armata popolare Jugoslava veglia sulla nostra integrità.

Mancanza di responsabilità degli uomini politici?

## LA FRANCIA DEVE ancora ritrovare sè stessa

Dopo lo «svenimento» del ministro degli esteri Bidault nel corso del dibattito sulla Comunità difensiva europea, dopo la «malattia» del primo ministro Laniel alla conferenza delle Bermude e dopo la pressione esercitata da Foster Dulles — in termini non certo molto diplomatici — sulla Francia per la ratifica del trattato sulla Comunità difensiva europea, i circoli politici parigini sono rimasti esterrefatti di fronte alla inusitata lungaggini nelle quali si è impantanata l'elezione del Presidente della repubblica francese.

Nessuno fa mistero degli avvenuti mercanteggiamenti di corridoio tesi ad ottenere la nomina di un presidente né troppo favorevole né troppo contrario alla CED. Fin qui la cosa è comprensibile, data la delicatezza della posizione internazionale francese però, sinceramente, nessuno si attendeva che i partiti, e gli uomini politici, francesi avessero bisogno, per eleggere il presidente, di sentire salire dietro di sé la minaccia di nuove elezioni politiche.

Se le attuali elezioni presidenziali resteranno nella storia francese come quelle più difficili — per i problemi e le prese di posizione che coinvolgono — esse vi resteranno anche per la scarsa prova di senso di responsabilità offerta a Versailles da quei deputati che segnarono sulle loro schede i nomi meno probabili, o quelli più strambi, (fra i quali anche il nome di Mistinguette, l'ottuagenaria vedetta del varietà francese). Pur di non contribuire alle elezioni di un uomo che nel prossimo avvenire dovrà far sentire il peso della sua personalità nella politica, europeista o no, della Francia.

Politicamente gli inutili scrutini di Versailles sono la conferma della

indecisione che domina i partiti ed i raggruppamenti politici della Francia. Di fronte alle poco chiare prese di posizione — praticamente dei soli comunisti e gollisti — gli altri partiti sono divisi profondamente sia nei problemi interni che in quelli internazionali della Francia 1953. Divisi sulla opportunità di trattative con Ho C' i Minh, divisi sul riarmo tedesco, divisi sulla velleità di ascoltare o meno la sirena moscovita, divisi sulla CED, sulla politica di Entente Cordiale con l'Inghilterra, e più che mai, divisi sugli sviluppi del Patto Atlantico e sulla politica che nei riguardi di tale organizzazione intendono seguire, e far seguire, gli Stati Uniti.

In una tale situazione oltre agli accordi fra i vari partiti, l'elezione di Versailles presupponeva accordi anche nel seno degli stessi partiti, tutti presi dalla preoccupazione che all'Eliseo non sedesse un dato candidato. Infatti più che ad eleggere, i senatori e i deputati francesi si sono dimostrati disposti a «non eleggere». Solo questo può spiegare la dispersione di voti che ha caratterizzato i vari scrutini.

Tirando le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconco. Parigi «Terza grande capitale occidentale» — dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste — ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatricie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per i loro prestiti internazionali. Per questo dalla stampa francese si è chiesta a gran voce l'indizione di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica.

Presupponendo che gli elettori — cioè il popolo francese — abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubitabile che la Francia ha, innanzi tutto, bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo. Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni — esercitate o subite — che, come hanno invischiato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggerebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano — sia pure con riflessi internazionali — un affare interno della Francia, i problemi che mancassero, in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

1. v.

### SPERIAMO LO!

LONDRA — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato sabato scorso che sono stati compiuti progressi negli sforzi intesi ad ottenere la partecipazione dell'Italia e della Jugoslavia alla progettata conferenza a cinque dedicata al problema di Trieste.

## FESTEGGIAMENTI per il 22 dicembre

Con una serie di manifestazioni celebrative iniziate ieri sera, il popolo dei distretti di Capodistria e Bule celebra il dodicesimo anniversario della costituzione dell'Armata Popolare Jugoslava. A Capodistria, Portorose, Pirano, Isola, Umago e Cittanova hanno avuto luogo accademie celebrative, seguite da brevi spettacoli culturali. Oggi verrà esposta a Capodistria una mostra fotografica dello sviluppo dell'Armata Popolare. Alle ore 10 nel Club degli Ufficiali avrà luogo un ricevimento solenne. Questa sera, invece, verrà riaperto il restaurant club degli Ufficiali di Portorose.

Delegazioni di combattenti della Lotta di Liberazione e di soldati dell'Armata Popolare Jugoslava deporranno stamane sulle tombe dei Caduti corone di alloro ed omaggi floreali.

Iati parte integrante del pericoloso gioco volto ad anettere all'Italia, senza il consenso della parte più interessata, un territorio che nell'Italia non appartiene e che è nella sua maggior parte abitato da popolazioni jugoslave, che non potevano né possono essere abbandonate allo sfruttamento sociale e all'oppressione nazionale dell'imperialismo italiano.

Poco più di un mese dopo, proprio dalla parte offesa e minacciata, ma militarmente la più forte, giungeva la proposta del ritiro delle truppe. I reparti dell'Armata Popolare sono rientrati così alle loro

## L'ALAMBICCO

### Nuovi alloggi

«L'Ufficio di Zona dell'assistenza postbellica di Trieste comunica che i profughi giuliani arrivati dalla zona B in questi ultimi tempi, come pure quelli che giungeranno nel futuro, saranno fatti proseguire per Udine, essendo esaurita a Trieste ogni possibilità di alloggio.» (Dal «Giornale di Trieste» del 16 corr.) Il provvedimento non ci sorprende poiché da anni siamo in possesso delle prove documentate di quanto è come la «Gran Madre» si preoccupi e curi della sorte dei suoi figli prediletti che «con la fuga ed arrischiando la vita riescono ad evadere dall'inferno triestino, portando ancora imprime sulle loro carni le stigmate della tortura e delle indicibili sofferenze di cui sono vittime gli italiani nella martoriata zona B». Così, finalmente, nelle confortevoli baracche del campo di smistamento profughi della piccola capitale della prima guerra che le ha ereditate dal turpe servaggio austriaco troveranno ristoro ed adeguata sistemazione queste «vittime della guerra scatenata dalla Jugoslavia contro l'Italia nell'aprile del 1941».

Confidiamo però che col nuovo provvedimento non cessino le provvidenze già disposte dal «benefico padre dei profughi giuliani» ossia dal C.L.N. dell'Istria, al varco di Albano Vesceva, dove le crocerossine distribuiscono bevande calde, panini e biscotti ai profughi stessi che «giungono completamente spogliati dalla zona B» avendo tutto caricato sugli autotreni con cui «arricchiamo la «pericolosissima» traversata della Morgan. Che in effetti si tratti di «profughi d'eccezione», lo rileva il gior-

ni fa, assistendo al carico sull'autotreno dei loro «effetti personali», una popolana di Capodistria che, ad un certo punto, sbottò: «Ma che profughi i xe, se i se porta drio anca el bucal!».

E' da sperare infine che continui a funzionare anche il servizio della documentazione delle «feroci e spietate persecuzioni sofferte dagli italiani scacciati dalla zona B», documentazione alla cui base stanno le indennità di missione all'estero, percepita dai funzionari dell'Ufficio Terre di Confine che svolgono la loro zelante e fruttuosa opera nella trattoria di Albano Vesceva a pochi metri dallo iniquo confine.

### Orrore!

«Uno sconfinamento per errore è costato a un ufficiale superiore del nostro Esercito due ore di detenzione, o quasi, in Jugoslavia. Il fatto è accaduto oggi nel pomeriggio poco dopo le 16 al valico della Casa rossa. A quell'ora, in visita ai confini era giunto al valico il tenente colonnello Mario Beldi del 5. Battaglione Genio, unitamente alla propria famiglia e ad un altro famigliare. Mentre questi due sostavano al di qua della sbarra confinaria, il Beldi la superava e inavvertitamente superava anche la linea di demarcazione (sic!) penetrando per tre metri in territorio jugoslavo. Due sentinelle attonite, la cui attenzione era stata attirata dalle grida di avvertimento che i famigliari e altre persone indiziarono al Beldi, gli si precipitarono contro le pistole in pugno e lo obbligavano a seguirlo (sic!). Tradotto al posto di blocco jugoslavo, il nostro ufficiale vi rimase per quasi due ore mentre nel frattempo

nel corso (sic!) di colloqui avuti con le nostre autorità di frontiera, quelle jugoslave assicuravano che egli sarebbe stato subito rilasciato. Ciò che infatti avvenne alle 18.10, dopo la firma di una ricevuta pretesa dagli jugoslavi. Il Beldi ha dichiarato di essere stato trattato con cortesia, senza subire alcun particolare interrogatorio. (Dal «Giornale di Trieste» del 14 corr.)

Come si vede, il «sfaticcio» verificatosi al «valico della Casarossa» di Gorizia è di una gravità tale da meritare per lo meno una mezza colonna di piombo e da inserirsi fra gli avvenimenti di portata e risonanza internazionale, come appunto l'ha trattato il menzionato giornale. Appor ovvio, infatti, che l'opinione pubblica di Trieste, dell'Italia e del mondo sia chiamata a stigmatizzare l'atto «brutale», di preta marca «titina», compiuto dalle due sentinelle jugoslave che, in luogo di mettersi sull'attenti e fare il «presente» all'armato colonnello atlantico italiano, lo hanno «obbligato a seguirlo al posto di blocco dove rimase «per quasi due ore» e dove, per di più, «è stato trattato con cortesia», come ha dichiarato la vittima di questo cinquidotto sopruso, che si aggiunge agli innumeri altri del genere.

Circa lo sconfinamento, le ipotesi sono due: o il colonnello Beldi ha ritenuto che pure oggi, come nell'aprile 1941, non esista barriera alcuna fra Gorizia «la santa» e la romana Emona, ricongiunta all'impero del sette colli; oppure lo stesso colonnello è digiuno in materia di geografia e di confini orientali della sua patria. Propendiamo per la seconda ipotesi, poiché la casistica in materia offre esempi luminosi.



## Organizzazione commerciale a Buie

Com'è noto, sta per essere approvato lo schema di legge federale relativo alla decentralizzazione della rete commerciale. Lo schema originario prevedeva che ogni negozio formasse un'azienda a sé, amministrata dallo stesso personale dell'esercizio. A Capodistria invece — a quanto ci risulta da opinioni raccolte intorno e che diamo con beneficio d'inventario — sembra che lo schema di legge sia inteso in altro senso. Qui infatti pare si pensi che ogni negozio debba avere il proprio contabile, la dattilografa, insomma tutta quella sovrastruttura amministrativa che con la legge si vuol proprio eliminare. Ma, ripetiamo, non è certo e ci auguriamo che le nostre informazioni non rispondano al vero.

Lo schema di legge intanto — a quanto si afferma a Buie — avrebbe subito in seguito alle discussioni in campo federale delle variazioni. Secondo i circoli commerciali buiesi, sembra che le disposizioni previste dal disegno di legge non siano più tanto rigide come in principio si prevedeva e che, in determinati casi, si possano raggruppare più negozi in un'unica azienda.

A Buie si richiamano a quei «determinati casi» e la riorganizzazione della rete commerciale è orientata, di conseguenza, verso più esercizi uniti, in questo caso uniti in due aziende.

Se l'attrezzatura e l'organizzazione commerciale di Capodistria sono alquanto indietro rispetto a quelle di Fiume o di Lubiana, la situazione della rete commerciale buiese è ancora più nera. Non crediamo di fare una rivelazione dicendo che spesso e volentieri abitanti di Buie si recano a Capodistria per i loro acquisti non strettamente quotidiani. Un esempio: il magnifico di Citanova ha trovato varie difficoltà per piazzare presso negozi di Buie una limitata quantità dei suoi prodotti; e numerosi buiesi sono venuti a Capodistria a comprare le stesse maglie solo perché nella loro cittadina non le trovavano o non trovavano un assortimento adeguato per poter scegliere secondo i gusti.

Questo dell'assortimento degli articoli in vendita è uno dei più grossi problemi della rete commerciale buiese. E' da aggiungersi che spesso neppure la quantità non è in grado di soddisfare le esigenze del consumatore locale, il che è soltanto un difetto dell'organizzazione dal momento che non è difficile giungere alle fonti che sono ben fornite di merci. L'organizzazione manca pure in quelle che sono le più elementari norme estetiche, per non dire igieniche, di un negozio. Vediamo così esercizi che uniscono alla sciattezza dell'arredo e al disordine delle vetrine un eccessivo rispetto per le mosche e la sporcizia.

Ben venga dunque la riorganizzazione commerciale a Buie. Come abbiamo già detto, si pensa di unire più esercizi in due aziende: una a Umago e l'altra nel capoluogo del Distretto, con la possibilità per entrambi di aprire negozi dappertutto. In tal caso agirebbe finalmente anche la concorrenza. Quando poi a Umago saranno pronti nuovi negozi, si potrebbe passare alla decentralizzazione vera e propria. Questa che si pensa di attuare — partendo dalla rottura del monopolio della Tgoprometa e dalla instaurazione della concorrenza fra due nuove aziende — non sarebbe che la prima fase della decentralizzazione vera e propria.

Esiste, d'altro canto, anche un'altra proposta: la «Tgoprometa» continui a svolgere la sua attività di grossista, ma che al minuto vendano soltanto mobili o materiali per l'edilizia. In tal caso non si giungerebbe alla liquidazione dell'azienda.

La faccenda sarà risolta nel prossimo gennaio.

# ABBIAMO scelto per voi

## RADIO

Oggi, martedì alle ore 11, i ragazzi potranno apprendere tante belle cose sulla Armata del popolo e i suoi compiti. Seguirà, alle 11.30, la Sinfonia in Si minore (incompinta) di Franz Schubert e la «ouverture op. 95» di F. Mendelssohn. Alle ore 12 sarà trasmesso il programma «musica per voi» con canzoni e brani musicali preferiti dai radioascoltatori che si scambiano i loro messaggi augurali. Alle ore 20, della sera sarà trasmessa l'operetta di Johan Strauss: «Le mille e una notte» eseguita dall'orchestra, dai solisti e dal coro della radio di Berlino.

Mercoledì, alle ore 12 ritmi e canzoni, seguiti, alle 12.15, da «itinerari jugoslavi» molto interessanti per la conoscenza delle varie località e genti del nostro Paese coi loro usi, costumi e tradizioni. Alle 20 suonerà l'orchestra Scovilli, seguita, alle ore 20.30, da «orizzonti» ossia dal radiogiornale.

Giovedì, alle ore 11.40, i ragazzi potranno apprendere utili nozioni sul canto per la loro cultura musicale. Seguirà, alle 12.10, una parata di orchestra. Alle ore 20 saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Seguiranno, alle 20.30, pagine scelte del romanzo di uomini di Richard Wright.

Venerdì, dalle ore 12 alle 13.30, con l'intervallo del notiziario alle 12.45, sarà trasmessa «musica per voi» col suo ricco programma di canzoni e pezzi musicali preferiti dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alle ore 20 suonerà l'orchestra Beppe Moietta, seguita, alle 20.30, dalla rassegna settimanale dei problemi politici e sindacali nel mondo del lavoro.

Sabato, alle ore 11, nel Teatro dei piccoli, i ragazzi potranno ascoltare la 3. puntata del «Giannizzero». Seguiranno, alle 11.30, brani d'opera e alle ore 12 «esterrefazione della scienza».

## Capodanno del bambino



La tradizionale festa del capodanno del bambino è ormai prossima. In tutti i comuni della zona, ferve l'azione di raccolta organizzata dal Comitato locale dell'USPL, per rendere quanto più lieta e bella questa festa dei piccoli. A Citanova sono già stati raccolti 230 mila dinari.

Elevate somme risultano versate pure a Capodistria, Isola e Pirano. Numerose imprese commerciali, fabbriche ed aziende hanno concorso alla miglior riuscita del Capodanno del bambino donando giocattoli, denaro e generi vari. Ad esempio la «Frut-tusa» di Capodistria ha messo a disposizione del comitato coordinatore 1000 kg di arance, l'«Eletta» di Isola la decina di migliaia di dinari, l'«Egida» di Capodistria, giocattoli per oltre 60 mila dinari, la Mehanotekhnika di Isola 15 scatole di meccanici, la «Lip-pa» a sua volta ribasserà, notevolmente i prezzi delle pubblicazioni per i piccoli e anche per gli adulti.

In tutte le località della zona la distribuzione dei pacchi dono verrà accompagnata con rappresentazioni culturali per i piccoli. A Capodistria invece verrà organizzata la fiera di Capodanno, ove si avranno numerose attrazioni per i grandi e i piccoli. La distribuzione dei pacchi verrà fatta nelle casette dei nanetti e nelle tende dei partigiani.



## PROBLEMI GIOVANILI

# SCUOLE COMPLEMENTARI

UN'INIZIATIVA DEGNA DI LODE E COME TALE ACCOLTA DA TUTTI GLI INTERESSATI - NECESSITA' RIELABORARE I PROGRAMMI ADATTANDOLI AL GRADO D'ISTRUZIONE E ALLE ASPIRAZIONI DEI GIOVANI

Le scuole serali complementari rappresentano una novità postbellica nella nostra zona. Funzionano da qualche mese su base obbligatoria per i giovani d'ambito i sessi dai 14 ai 17 anni i quali, o perché apprendisti o perché già studenti, non sono soggetti ad altro obbligo scolastico. Gli intenti che la scuola si ripropone, come dice lo stesso nome, sono di dare un'istruzione complementare ai giovani per aiutarli più preparati alla vita e avviati nel loro lavoro. Quindi un'iniziativa degna di ogni lode e che, come tale, è stata accolta da tutti gli interessati, dai genitori in particolare.

E' prematuro parlare, dato il breve periodo della sua istituzione, dei successi di questa scuola, salvo la generica affermazione che, specie nelle frequentatrici, esiste un notevole interesse per le materie trattate, particolarmente per l'economia domestica. Per non compromettere il successo finale di questa scuola, che sarebbe un peccato sia dal lato materiale che educativo, riteniamo opportuno soffermarci sulle prime difficoltà e deficienze riscontrate.

Tra quest'ultime va per prima annoverata — a parere di tutti gli insegnanti da noi intervistati — il programma, sia nel suo contenuto che nel suo indirizzo, che è esclusivamente quello agricolo per tutte le località del distretto di Capodistria. Nulla da eccepire per tale indirizzo nelle scuole frequentate da una maggioranza di agricoltori o figli di agricoltori, ed anche per quelle dove il numero di giovani agricoltori è sufficiente per fare un corso a parte a indirizzo agricolo, come a Isola dove i figli di agricoltori sono in diecimila su un centinaio e oltre di frequentanti. Diversamente si presenta la questione per il rimanente degli alunni a Isola e quasi per tutti a Capodistria e a Pirano dove i giovani sono figli di operai, artigiani, ecc. cioè in gran parte proletari per i quali un programma a indirizzo agricolo non costituisce e non può costituire una finalità di eccessivo interesse. E difatti gli alunni apertamente esprimono il loro malcontento e disinteresse non appena si accenna a materia di contenuto agricolo.

Nella Valle del Quietone proseguono nella Valle del Quietone i lavori di bonifica sulla riva e nella zona tra la punta di San Dionisio e punta San Giacomo. Nel corso degli ultimi mesi è stato costruito il canale che trasporta l'acqua dalla sorgente di Gradore alla zona da irrigare. Col prossimo anno verranno effettuati i lavori di bonifica e di regolazione delle acque da punta San Dionisio a Punta Porton.

Con l'attuazione di queste opere, saranno resi coltivabili altri 600 ettari di terreno, attualmente paludoso o soggetto a periodiche inondazioni. Negli ultimi tre anni con i lavori per un valore di 250 milioni di dinari, sono già stati bonificati 1200 ettari di terreno.

**BILANCI A MANODOPERA IN DISCUSSIONE SINDACALE**  
Mercoledì, a Capodistria, ha avuto luogo la riunione regolare del Consiglio sindacale Distrettuale in cui è stato discusso il bilancio preventivo dell'organizzazione sindacale per l'anno 1954. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti della gioventù operaia. All'ordine del giorno figuravano, tra l'altro, i problemi relativi alla manodopera giovanile ed agli apprendisti.

Poiché è stato accertato che nel Distretto sono temporaneamente disoccupati circa 200 donne, è stato deliberato di proporre al Consiglio economico del Comitato Popolare Distrettuale di stanziare per l'anno 1954 i mezzi finanziari necessari per la apertura di una piccola industria locale che assumerebbe tale manodopera femminile.

**AGRICOLTURA MATERIA D'OBBLIGO NELLE SCUOLE DEL BUIESE**  
Su iniziativa del Consiglio per l'agricoltura del Comitato Popolare distrettuale di Buie, tra breve, in tutte le scuole elementari del distretto di Buie l'agricoltura sarà introdotta come materia obbligatoria. Contemporaneamente nei centri minori verranno organizzati dei corsi serali di agricoltura che verranno svolti dai tecnici ed agronomi che prestano servizio nel distretto.

**SEDUTA COSTITUTIVA DELLA NEOELETTA CAMERA DEI PRODUTTORI**  
Ha avuto luogo venerdì, a Capodistria, la prima seduta della neoeletta Camera dei Produttori del Comitato Popolare Distrettuale.

Da parte degli organi preposti all'insegnamento scolastico si esprime il timore che, dando un indirizzo industriale o comunque diverso da quello agricolo alla scuola, gli alunni possano valersi del titolo di studio conseguito per pretendere in termini assoluti l'occupazione nell'industria. Quest'ultima oggi non è in grado di assorbire tutta la manodopera giovanile, mentre nell'agricoltura, si registra la mancanza di braccia e l'abbandono delle terre. Riteniamo però che l'effettiva esistenza di un simile problema non possa e non debba influire sull'indirizzo dell'insegnamento ai figli degli artigiani e degli operai i quali, proprio perché tali, anche oggi, senz'alcun titolo di studio della scuola complementare, pretendono, e sono nel loro diritto, di essere occupati nell'industria e nell'artigianato. Per i figli degli agricoltori, anche se a proposito esistono pareri contrari poiché nemmeno essi vogliono sentirsi parlare di agricoltura, riteniamo si debba continuare con l'indirizzo preso, cercando di convincere i giovani sulla necessità di continuare a coltivare la terra.

Quanto al contenuto del programma, la soluzione si presenta quanto mai complessa. Esistono tre corsi, dei quali attualmente sono in funzione solo due, quello preparatorio e il primo anno. Nel corso preparatorio entrano coloro che non hanno compiuto le scuole elementari, quindi anche ragazzi con le scuole elementari incomplete.



IN UNA SCUOLA PER APPRENDISTI

## NOTIZIE BREVI

**INCENDIO SOFFOCATO**  
Nel pomeriggio di mercoledì, nel panificio situato in via Nazar a Capodistria e gestito da Mario Scovilli, si è manifestato un principio di incendio che non ha assunto proporzioni più vaste grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco. I danni sono irrilevanti.

**LAVORI DI BONIFICA NELLA VALLE DEL QUIETO**  
Proseguono nella Valle del Quietone i lavori di bonifica sulla riva e nella zona tra la punta di San Dionisio e punta San Giacomo. Nel corso degli ultimi mesi è stato costruito il canale che trasporta l'acqua dalla sorgente di Gradore alla zona da irrigare. Col prossimo anno verranno effettuati i lavori di bonifica e di regolazione delle acque da punta San Dionisio a Punta Porton.

Con l'attuazione di queste opere, saranno resi coltivabili altri 600 ettari di terreno, attualmente paludoso o soggetto a periodiche inondazioni. Negli ultimi tre anni con i lavori per un valore di 250 milioni di dinari, sono già stati bonificati 1200 ettari di terreno.

**BILANCI A MANODOPERA IN DISCUSSIONE SINDACALE**  
Mercoledì, a Capodistria, ha avuto luogo la riunione regolare del Consiglio sindacale Distrettuale in cui è stato discusso il bilancio preventivo dell'organizzazione sindacale per l'anno 1954. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti della gioventù operaia. All'ordine del giorno figuravano, tra l'altro, i problemi relativi alla manodopera giovanile ed agli apprendisti.

Poiché è stato accertato che nel Distretto sono temporaneamente disoccupati circa 200 donne, è stato deliberato di proporre al Consiglio economico del Comitato Popolare Distrettuale di stanziare per l'anno 1954 i mezzi finanziari necessari per la apertura di una piccola industria locale che assumerebbe tale manodopera femminile.

**AGRICOLTURA MATERIA D'OBBLIGO NELLE SCUOLE DEL BUIESE**  
Su iniziativa del Consiglio per l'agricoltura del Comitato Popolare distrettuale di Buie, tra breve, in tutte le scuole elementari del distretto di Buie l'agricoltura sarà introdotta come materia obbligatoria. Contemporaneamente nei centri minori verranno organizzati dei corsi serali di agricoltura che verranno svolti dai tecnici ed agronomi che prestano servizio nel distretto.

**SEDUTA COSTITUTIVA DELLA NEOELETTA CAMERA DEI PRODUTTORI**  
Ha avuto luogo venerdì, a Capodistria, la prima seduta della neoeletta Camera dei Produttori del Comitato Popolare Distrettuale.

La seduta è stata aperta dal membro più anziano, dottor Stanko Kovacic. E seguita l'elezione della commissione di verifica e quindi il giuramento, con il quale i delegati del consiglio s'impegnano di servire fedelmente il popolo, di assolvere con coscienza e perseveranza i propri doveri, di conservare integro l'onore di rappresentante popolare.

La Camera dei Produttori ha quindi eletto il proprio presidente nella persona del compagno Albin Cotar. La commissione dei mandati e per l'immunità, la commissione per il piano sociale e il bilancio. La Camera tornerà a riunirsi, assieme al Comitato Distrettuale, il 28 dicembre prossimo per discutere il bilancio del distretto di Capodistria.

**LA LUCE A 370 FAMIGLIE**  
In seguito a particolari circostanze determinate: l'anno scorso, l'impresa «Elettra», non aveva potuto portare a termine l'elettrificazione di Castagna e del settore Martincic-Poropat, settore che comprende ben sette villaggi e la cui importanza, pertanto, non è da sottovalutare.

Finalmente 370 famiglie potranno avere la luce elettrica, con il completamento dei lavori. L'impresa ha gettato per realizzare questo obiettivo 11 km di cavi ad alta tensione, 9 km di cavi a bassa tensione, 5 km di rete locale e 4 stazioni di trasformazione. Sono stati all'uopo investiti 25 milioni di dinari avuti in dotazione dal Potere popolare, oltre a 3 milioni 700 mila dinari provenienti dal contributo delle case elettrificate.

E' da sottolineare che i contadini della zona in questione hanno largamente contribuito col lavoro volontario alla realizzazione dell'opera, prestandosi per l'erazione dei pali e dovunque s'era resa necessaria la fatica manuale.

Ecco che ora giunge il compenso alle loro fatiche. Prima che l'anno 1953 scada, la luce brillerà nelle loro case. Per la prima volta. E sarà un giorno da ricordare.

**SERATA D'ADDIO**  
Le insegnanti delle scuole elementari italiane e slovene di Pirano hanno organizzato una serata d'addio al proprio bidello, G. Giorgio Vizzoli, che dopo 40 anni di attività si ritira per il meritato riposo.

I dirigenti delle rispettive scuole gli hanno espresso, a nome degli insegnanti, la gratitudine per lo zelo, l'abnegazione e l'affettuosa dedizione agli scolari e maestri durante la sua vita operosa, trascorsa tra la scuola e la casa, augurandogli per molti anni, in salute e serenità il meritato riposo.

Ha gradito molto l'omaggio di una pergamena recante le firme di tutti i presenti con parole di affettuosa riconoscenza.

## CRONACHE

### ISOLA

**Decessi:** Crnac, vedova Carbončić, Giuseppina di anni 49.  
**Matrimoni:** Ulegrai Ugo di 61 anni, operaio, e Zanardi Acquavita di 55 anni, casalinga; Bahić Albino, di 33 anni, contadino e Babić Albina, di 25 anni, casalinga.

Sono ricorsi alle cure ospedaliere: Gottardi Leda, che si è fatta male alla gamba destra; Lakota Ivan che, in seguito ad una caduta, ha riportato una infortunatura alla cassa toracica destra; Nuncia Franco e Vuk Anton, che, per cadute, si sono feriti ambedue alla gamba destra. Sono stati invece ricoverati: Pozzocco Anita che, dando un calcio alla porta, si è fratturata l'alluce del piede destro; Morgan Giuseppe, il quale, cadendo malamente, si è fratturato la spalla sinistra; Paolčić Giovanni, che, caduto da un camion, ha riportato fratture alla spalla sinistra; Felda Giusto che si è fratturato il pollice. Il motociclista Mihalič A. è stato ricoverato con prognosi riservata. Perduto il controllo del motociclo, egli cadeva a terra riportando la frattura della spalla sinistra.

stra, una ferita alla testa e la frattura dell'alluce del piede sinistro. Anche Bak Giacomo, caduto rovinosamente a terra, ha riportato la frattura di alcune costole e, per un colpo al capo, una leggera amnesia.

### PIRANO

**Decessi:** Venturini Andrea, di 81 anni; Valente Andrea, di 92 anni; Giraldi Maria, di 91 anni; Giovanni Antinori, di 87 anni.

**Nascite:** Korenika Fiorisa di Ferruccio e Kleva Maria.

**Matrimoni:** Zaro Giuseppe di 27 anni, impiegato e Zeechin Anita di 23 anni, cuoca.

### BUIE

**Nati:** Jugovac Remigio, di Oreste e Vesnaver Miranda; Buzzakin Robert, di Maria; Fernetić Mario, di Mario e Kodiga Maria.

**Matrimoni:** Radoslav Antonio di 23 anni, sarto con Cigui Jurica di 23 anni, parrucchiere; Cinie Mate di 61 anni, agricoltore con Cinie Maria di 61 anni, casalinga; Kozlovic Bruno di 25 anni, operaio con Jerebica Adelina di 20 anni, casalinga.

### UMAGO

**Nati:** Miloš Jadranka di Stelio e Juntyević Adelina; Bajok Bruno di Antonio e Nežić Margherita.

**Decessi:** Smilović, nata Komar, Luigia di 98 anni; Pertot, nata Stokovac, Antonia di 73 anni.

Sono ricorsi a cure ambulatorie: Zeechigna Guerrino, operaio della «Primorje» per alcune ferite lacerate contuse al medio ed anulare della mano destra; Maruš Aloja che, lavorando su una impalcatura, precipitava dall'altezza di circa 5 metri e riportava ferite multiple alla cassa toracica ed alla mandibola; Einar Franc, pure caduto dall'impalcatura e che ha riportato contusioni al capo ed alla mano destra; per lo stesso incidente anche Rancić Joza ha riportato una contusione alla regione lombare. L'operaio Stipančić Adolfo, che colpito da una stanga di ferro, ha riportato la frattura di alcune costole all'emitorace sinistro.

### CAPODISTRIA

**Nati:** Krizman Bruno, di Stelio e Tuljak Anna; Koren Leonora di Petra; Vargan Edi, di Vargan vedova Oslak Marija; Krasovec Stojan, di Bruno e Vuk Maria; Perić Duilio, di Bruno e Bombić Eda; Martinčić Bojan, di Jože e Berec Justina; Berzan Ondina, di Jože e Kojmčić Maria; Podgornik Mitja, di Jože e Kalin Dora; Kolarin Bogdan, di Antonio e Lazar Anna; Grizan Stanco di Antonio e Barua Karla; Fontanić Egidio, di Aloiz e Morgan Jutita; Gjuraj Milorad, di Gjorge e Susa Maria.

**Decessi:** Giuseppe Budica, di anni 63; Maria Steffe, vedova Minca, di anni 78.

**Matrimoni:** Nežina Ferdinand di 42 anni, tecnico sanitario con Skrinjar Bogomila, di 31 anni, dottoressa.

## Citazione di presunti eredi

Il Giudizio distrettuale popolare di Pirano porta a pubblica conoscenza che morivano senza lasciare disposizioni di ultima volontà; a Pirano ed alle date in fianco segnate:

- 1) Mućsan Giuseppe fu Domenico e fu Bonetti Maria (15. 9. 1943)
- 2) Ravalico Domenico fu Giacomo, e fu Manzutto Maria (4.2.1934)
- 3) Gabrielli Regina fu Francesco e fu Anthoine Clotilde (11.4.1935)
- 4) Ruzier Antonio fu Bartolo e fu Gottardi Maria (5.5.1935)
- 5) Furian Teresa ved. Fonda fu Lorenzo e fu Fragaomero Maria (3.4.1943).

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti sull'eredità dei suddetti defunti, vengono citati tutti coloro che abbiano a fare valere diritti ereditari ad insinuare presso questo Giudizio i loro diritti entro il termine di anni uno da oggi, perché altrimenti l'eredità di cui sopra, alle quali è stato deputato in curatore il com. Moenik Valentino, verranno devolute allo Stato, quali vacanti.

Giudizio distrettuale popolare di Pirano, li 15.12.1953.  
Il Giudice del T.P.C.  
(de Gresie dott. Ernesto)

**La LIBRERIA e CARTOLERIA LIPA DI CAPODISTRIA**

con filiali a ISOLA, PIRANO e PORTOROSE

rende noto che dal 20 al 31 c.m. incluso praticerà lo sconto del 10% sulla vendita di tutti i libri, tranne quelli scolastici.

**Approfittate dell'occasione ed affrettatevi con gli acquisti per i regali di Capodanno!**

**Sapete che... la ICEL DI CAPODISTRIA**

gestisce i seguenti negozi ed officine:

**CENTRALRADIO** Vendita di apparati e accessori, con annesso laboratorio per ogni riparazione

**LABORATORIO DI ELETTRICISTA** costruzioni di impianti esterni

**PANIFICIO CITTADINO** attrezzato modernamente con un reparto per la confezione di ogni qualità di dolci

**PASTICCERIA** ◆ **TIMBRI ED INCISIONI**

**SARTORIA PER UOMO E DONNA**

**OFFICINA RIPARAZIONI BICICLETTE**

**2 SALONI DA BARBIERE**

**2 SALONI DA PARRUCCHIERE**

## Mancanza di tessuti

Le aziende commerciali a Capodistria pare non si curino dell'acquisto di merce tessile in base alle esigenze di stagione. Da parecchio tempo erano attese stoffe per i cappotti invernali, specialmente dalle donne, che non si accontentano della limitata scelta acquistata dalle aziende. Una quindicina di giorni fa è pervenuto al negozio della Ma-Na un contingente di merce per cappotti di mezza stagione e per di più in quantità talmente ridotta da risultare esaurito in pochi giorni. Stoffe pesantissime per cappotti di donna nei negozi mancano del tutto. Molte donne si chiedono: ma perché le aziende non

**Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA**

si interessano dell'acquisto di un assortimento di tessuti vari, affinché i compratori possano avere buona e abbondante scelta, ciò che risulterebbe vantaggioso per i negozi stessi?

Qualcosa di analogo va riferito anche all'azienda «Egida» dove, a chi chiese stoffa per cappotti, i commessi rispondono che la stoffa rimane in magazzino poiché non riescono ad accordarsi sul prezzo. Vige inoltre in vari negozi di Capodistria la abitudine di presentare per prima la merce rimasta inventurata l'anno precedente, tenendo in magazzino la nuova.

Ora tutti sanno che all'interno del nostro Paese esiste una buona scelta di stoffe, offrendo alle nostre aziende commerciali la possibilità di rifornimento soddisfacente per quantità e qualità, così da poter corrispondere alle esigenze della nostra popolazione. Ciò spiega perché diverse persone si recano in Slovenia per acquistare le stoffe occorrenti.

In conclusione, si ravvisa l'opportunità che i responsabili delle aziende commerciali di Capodistria si interessino maggiormente di rifornire meglio i propri negozi.

## DAL TRIBUNALE

### 45 GIORNI PER DIFFAMAZIONE

E' stato condannato dai giudici di Pirano a 45 giorni di carcere tale Ulegrai Mario, addetto al conservificio Ex Ampelea di Isola. L'Ulegrai era imputato di diffamazione nei confronti del direttore della fabbrica, Hudaes Aloiz.

### IL PROCESSO AL DENTISTA

Abbiamo già nel precedente numero accennato al processo a carico del dentista Lesuš Zlato che figura va imputato di truffa a danno dell'IAS e di falso in atto pubblico per aver alterato le registrazioni sulle prestazioni ai vari pazienti, segnando somme superiori a quelle lui dovute. Le informazioni su questo capo d'accusa, fornite da un addetto al TRIBUNALE di Buie, erano inesatte. Risulta viceversa, che l'imputazione concerneva false trascrizioni operate dal dentista stesso, sul libro dei materiali, per un ammontare complessivo di 16 mila dinari.

Per questa ultima imputazione il Lesuš è stato condannato a 7 mesi di carcere con il beneficio della condizionale per il periodo di anni due. Preghiamo il dentista Lesuš di scusare l'errore non nostro.

## AVVISO agli utenti

Con il 1 novembre 1953 è entrata in vigore, nei distretti di Capodistria e di Buie la nuova tariffa per il computo della energia elettrica.

L'uso e l'applicazione di questa tariffa richiedono l'attuazione di lavori preparatori, vale a dire il tariffaggio di tutti i locali (revisione dei locali d'abitazione e d'affari e determinazione delle unità tariffarie).

Siccome il tariffaggio dei locali richiede un certo periodo di tempo e non è stato ancora possibile terminarlo, le imprese distributrice rileveranno provvisoriamente per il mese di novembre 1953 da parte degli utenti un'acconto che corrisponderà all'importo arrotondato della fattura per il consumo dell'energia elettrica nel mese d'ottobre 1953. Il computo definitivo verrà effettuato successivamente, a tariffaggio ultimato.



CELEBRANDO LA GIORNATA DELL'ARMATA FOFOIARE JUGOSLAVA

# La divisione Garibaldi in lotta

Le gesta di dieci anni fa dei partigiani italiani in Bosnia e nel Montenegro

Un giorno del dicembre 1943, un reparto di partigiani italiani partendo da Berane, raggiunse una stretta valle racchiusa fra gli alti ed aspri monti del Montenegro. Stanchi e malvestiti, essi dimostravano — cantando — un entusiasmo non comune. La ragione di tutto ciò? Ecco: essi si avviavano al luogo di adunata delle unità partigiane composte da combattenti italiani, alle quali avrebbe rivolto la parola l'eroe montenegrino generale Peko Dapčević.

A pagina 154 del terzo volume del «Diario» di Vlado Dedijer si legge:

scritto uno dei combattenti di quella unità, il dott. Silvani (1).

Iniziano le lotte che dureranno per il glorioso reparto ben dieotto mesi. In molte e sanguinose battaglie i tedeschi vengono contenuti e respinti con coraggio disperato. Per scoraggiare e confondere gli italiani, i tedeschi ricorrono a minacce, a lusinghe, a falsi ordini che piovono ogni giorno dal cielo insieme con le bombe e le raffiche di mitraglia.

«Non furono giorni facili» dicono oggi i superstiti garibaldini e parlano di un Capodanno che non pro-

nelle file della Prima Brigata Proletaria, al battaglione «Matteotti» in seno alla III. Brigata Krajiska (3). Il messaggio servi a rafforzare la fede di questi soldati lontani dalle loro case nella lotta per la libertà, a rafforzare ed elevare il loro spirito combattivo.

\*\*\*

In questo periodo il battaglione «Matteotti» della Terza Krajiska marcia, combattendo, da Livno a Kupres, portandosi in seguito a Bugojno, Donji Vakuf, e partecipando a varie battaglie insieme alle altre unità della III Krajiska e della I Brigata Proletaria.

Il 26 i «matteottiani» sorpassano Jajce, portandosi a Markonici Grad e poi sulle alture circostanti la città di Banja Luka. Qui il battaglione prende posizione alle spalle di altri reparti dell'EPL che attaccano la città. Nella notte del 31 dicembre Banja Luka è liberata.

Contemporaneamente il primo battaglione «Garibaldi» agisce nella zona di Jajce. A Magljdol, presso Jajce, il reparto si distingue riuscendo a sventare un tentativo di accerchiamento. Per il suo comportamento eroico riceve l'encomio solenne dal Comando della I Divisione proletaria, riportato poi sul Bollettino del Comando Supremo e radiodiffuso dall'emittente partigiana in tutto il mondo.

GACOMO SCOTTI

Nota (1) — Il prof. Silvani fu membro della delegazione degli ex partigiani italiani, con a capo Cutolo e Marras, che visitò il nostro Paese nel 1949 e fu ricevuto dal compagno Tito.

Nota (2) — Con Ordine del Comando del II Corpo d'assalto n. 231 del 27. XI. 1943 venne formata la divisione italiana «Garibaldi» composta da tre brigate: «Aosta», «Taurinense» e «Venezia», resti delle divisioni italiane omonime. La brigata partigiana «Aosta» sorse alla metà di ottobre e contava 800 soldati al comando della III Divisione. Dopo la distruzione, da parte tedesca, della divisione «Taurinense», i resti di questa unità passarono nelle file partigiane, formando la II Brigata «Taurinense» che giunse a Kolasin con 600 soldati. La III brigata «Venezia» venne invece creata, anch'essa con i resti di una divisione italiana, il 12 novembre 1943.

Nota (3) — Il battaglione «Garibaldi» venne formato a Spalato, dopo la capitolazione dell'Italia fascista, nel settembre 1943; il battaglione «Matteotti» sorse a Livno nell'ottobre dello stesso anno. Questi due battaglioni parteciparono alle battaglie in Bosnia e Montenegro, e più tardi, fra l'altro, alla liberazione di Belgrado, dove, dalle file dei prigionieri italiani liberati dai campi tedeschi, sorsero altri due battaglioni, il «Mamel» e «F. Bandiera», dando origine alla Seconda Brigata italiana, e quindi alla Divisione «Italia».



Le tradizioni gloriose della lotta partigiana (la foto ci mostra il raduno di un reparto del litorale sloveno nel 1994) sono ora affidate...



... all'Armata Popolare che ne è l'erede diretta. Qui, una pattuglia in marcia durante le grandi manovre dello scorso autunno

«Incorporati nel nostro esercito lottano molte unità di italiani, Bulgari, Ungheresi, Cecoslovacchi, organizzate con il nostro aiuto».

In Montenegro il comando del Secondo Corpus (diretto dallo Eroe popolare generale Peko Dapčević, oggi capo di Stato Maggiore dell'Armata Popolare Jugoslava — a. d. r.) dopo la capitolazione dell'Italia, è riuscito ad organizzare dalle divisioni italiane «Taurinense» e «Venezia» la divisione antifascista italiana «Garibaldi». Questa divisione, conta tre brigate, un gruppo caristi, un gruppo artiglieri ed un autogruppo, oltre a undici battaglioni di lavoro ed un battaglione del genio.

Antor prima che i comandi delle divisioni «Taurinense» e «Venezia» si arrendessero, nel settembre del 1943, una parte degli italiani antifascisti era passato dalla nostra parte partecipando ai combattimenti contro i fascisti italiani e contro i cetnici. In una di queste battaglie cadde eroicamente il socialista italiano maggiore Riva. Da lui prese più tardi il nome uno dei battaglioni della divisione «Garibaldi». Questa divisione, o meglio, singole sue unità, partecipò ai combattimenti nei vari settori del Montenegro...

\*\*\*

L'anno nuovo si avvicina, il 1944. Per i partigiani italiani della «Garibaldi» è finita la guerra vecchia, comincia quella nuova, come ha

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajiska e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie logoranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustasce, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petecchiale fa mircoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dei 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

\*\*\*

In occasione del Capodanno 1944 il comando del II Corpo invia ai combattenti, ufficiali e commissari politici della divisione «Garibaldi», e a tutto il popolo d'Italia amante della libertà, un messaggio di lotta.

Il messaggio non giunse soltanto ai combattenti della divisione «Garibaldi» impegnata in dure battaglie. Esso giunse anche alle altre unità di partigiani italiani in Jugoslavia, al battaglione «Garibaldi» incorporato

## I NOSTRI PROBLEMI DEMOCRAZIA PER TUTTI?

Da un articolo di Milovan Djilas

Si sente spesso: la nostra democrazia non è per tutti, non è per i suoi nemici. Si allude con ciò di solito ai nemici della democrazia — i reazionari, borghesi e comunisti — che non dovrebbero minare i diritti dell'ordinamento esistente e sui quali dovrebbe calare la mano della legge. Così concepisce e approva tali espressioni l'enorme maggioranza dei nostri cittadini. Sembra che a questo riguardo non ci sia né possa esserci equivoco alcuno.

Eppure equivoci non mancano, nonostante la chiarezza delle parole e delle concezioni e della stessa prassi, poiché sia il primo che il secondo e il terzo, come di solito succede nella società classista, dopo essere stati accolti dalle diverse forze — socialiste, burocratiche e capitaliste — vengono trattati anche diversamente.

I rimasugli capitalisti non riconoscono altre libertà che non sia la loro. Ogni classe, o meglio, ogni movimento sono tanto meno critici quanto più equiparano i loro interessi, concezioni, morale, ideali, ecc. con la volontà e gli interessi di tutta la società. E tale insensibilità verso la critica sorge, come si sa, quando una classe e movimento vengono in collisione con lo sviluppo obiettivo, rispettivamente con la volontà, la coscienza e la vita delle masse. Da parecchio tempo è successo un tanto alla nostra borghesia. Analogamente succede alla burocrazia e al burocratismo, con la differenza che i burocrati ritengono che la libertà non è per tutti, ma solo per loro, dato che considerano se stessi — soprattutto desiderano che gli altri — considerino tali — la forza più progressiva, dirigente et similia della società (del popolo). Le coscienti forze socialiste solo apparentemente sono d'accordo e con gli uni e gli altri. Infatti tale accordo può essere solo apparente e molto, molto condizionato. Le coscienti forze socialiste non possono arrogarsi la esclusività della democrazia poiché non è molto facile determinare quanto è socialisticamente cosciente e quanto non lo è, e ancor meno dove cessano queste forze socialiste o dove incomincia la reazione burocratico-capitalista. Trovare questo confine è difficile anche perché le forze burocratiche giustificano il proprio arbitrio e il dominio sul popolo con il pericolo della controrivoluzione, anche se con la loro pressione e il dispotismo causano la resistenza e il malcontento financo dei semplici lavoratori. (Chi può, ad esempio, sapere con precisione nella collettivizzazione obbligatoria, nell'ammasso ecc. quanto causa il malcontento del kulak o del semplice contadino?) Da ciò sembra che al comunista-democratico, al socialista risulti più facile e più naturale essere per la democrazia per tutti, ma tale atteggiamento in pratica — specie in un paese dove la classe operaia è ancor poco numerosa — viene presto e facilmente sfruttato dalle forze reazionarie, che, trasformando spudatamente nelle compagne la democrazia per tutti in democrazia per loro, sfruttano le lacune delle leggi per

sviluppare un'azione di regresso e, nelle nostre condizioni, anche indissolubilmente da traditori.

Essere per la democrazia per tutti nelle nostre condizioni è possibile unicamente a patto che le forze socialiste coscienti svolgano nel tempo una lotta attiva contro la reazione... Il combattente socialista, il vero comunista, si distingue oggi in effetti dal burocrate e dal piccolo borghese speditato, proprio per il fatto che è capace di muoversi, di lottare nelle nuove contraddizioni (borghesia — burocrazia — democrazia), il che tende a superare e schiacciare le forze antisocialiste, sviluppando forme democratiche concrete ed elevando la coscienza delle masse sulla democrazia. Perché diciamo coscienza delle masse e perché forme concrete? Se esistono realmente delle forme democratiche, se le sviluppino effettivamente, allora esse entreranno nella coscienza, negli usi delle masse e diverranno una garanzia effettiva contro il capitalismo e la burocrazia. Quando un'idea penetra nelle masse essa diviene forza materiale, capace di mutare la realtà...

E ciò in modo chiaro e semplice.

Ma resta aperta sempre la questione: perché la democrazia anche per la borghesia? E in che forma per essa? La forma che vale anche per il borghese è — ed unicamente può essere — che la legge vigi anche per lui e che anche a lui nulla può succedere contro e di fronte alla legge. Dunque parità reale (quella formale esiste in tutte le nostre leggi) dinanzi alla legge, è la forma che impedisce una determinazione soggettiva e arbitraria — e con ciò anche la soppressione — dei confini tra le forze socialiste e reazionarie.

Da noi la borghesia è in effetti e formalmente privata della parità di diritti. Essa ha la parità di diritti, solo quando non opera come classe e attraverso le proprie organizzazioni di classe, cioè il borghese ha l'uguaglianza solo come individuo, come cittadino. Tale è la situazione reale che non può definirsi ideale dal punto di vista di una democrazia astratta ed irrealizzabile. E' in contraddizione: l'uguaglianza dell'individuo dinanzi alla legge e non riconoscere a questi individui, come appartenenti ad una classe, l'uguaglianza. La eliminazione di questa contraddizione porta, in effetti, all'eliminazione della stessa democrazia, quale forma di oppressione di classe (della maggioranza sulla minoranza, (continua in IV pagina)



LA LOTTA PARTIGIANA NEL CAPODISTRIANO DALL' 8 SETTEMBRE 1943 AL 1 MAGGIO 1945

## FINALMENTE LIBERI

VII

Al saluto alleato del 19 marzo 1944 altri ne tennero dietro, però assolutamente privi di emozioni, perché non dedicati a noi e affatto inoffensivi. Certo soccava assai quel dover piantare, sul più bello, il desinare o la cena, e valigia dei preziosi in mano, divorando a quattro a quattro gli scalini, infilarsi nell'aria umida della cantina.

Laggiù, peraltro, non ci si annoiava, poiché ivi ciascuno manifestava liberamente l'animo proprio, senza scrutare l'orizzonte se mai vi spuntasse qualche spia. Pure anche in quelle estreme ore di tirannide straniera, nei «rifugi», i filogermanici ed i nostalgici del littorio (eran pochi, ma non buoni come i versi del Torti) s'incrociavano a definire «nostri», ossia hitleriani, gli apparecchi

che volavano, rombando, sopra le nostre teste, quelli non esclusi che il 30 aprile 1945 sollevarono, per l'ultima volta, il nostro cielo. Costoro increduli... per disciplina di partito, ed anche per la tremarella che li prendeva al pensiero d'una probabile batosta dell'Asse con gli annessi conti da rendere, smentivano, pure, le notizie di vittorie riportate, proprio in quei giorni, dai partigiani italiani nell'Italia settentrionale. Restava, sì, l'assillo di quelle maledette mine sepolte, a intervalli sapientemente misurate lungo la banchina del porto, a non più di trenta metri dalle case, ma tutto eravamo rassegnati a soffrire, anche l'angoscia d'un catastrofico imminente sussulto, purché quegli engorgamenti, che con la loro odiata presenza attiravano qui i paventati bombardieri alleati,

se ne andassero al diavolo, una buona volta!

Si sapeva o si riteneva di sapere, che i tedeschi, dopo essersi impadroniti, con la forza, naturalmente, dell'unico proficuo attraccato al molo delle Galere, alle ventite o ventiquattro del 30 aprile 1945 sarebbero partiti per Trieste, e che a un certo momento avrebbero fatto brillare le mine interrate nel piazzale del Porto: questo l'ultimo loro cordiale saluto alla nostra città prima di abbandonarla definitivamente... Atto di crudeltà e ferocia tipicamente nazista, poiché il crollo e l'insabbiamento in mare delle mine, dalla Sani alla radice del molo delle Galere non avrebbe ritardato di un solo minuto l'ingresso dei partigiani in Capodistria, che, infatti, vi entrarono dalla porta della Muda senza incontrare in neppure l'ombra di un nemico, consegnato in caserma da oltre quarant'otto ore e, all'istante del loro arrivo, forse già mietuto al completo dalle raffiche dei mitra triestini.

Le due ore che precedettero la nascita del primo maggio 1945 furono terribili. Il silenzio dell'etere, ottenuto da densi nuvoloni, saturi di pioggia, era, sì, anche quella sera veramente storica, incrinato da frequenti ronzii di motori di aeroplano: ma i cittadini, rintanati nelle canonve delle loro case venerande, che vibravano di paura al passaggio dei nostri celesti, se ne infischiarono, prima di tutto perché ci avevano fatto il callo, e poi perché consci che gli anglo-americani, dato che a Trieste si pugnava per le vie e per le piazze contro gli esotici invasori, non avrebbero mai bersagliato quella città dall'alto, e tanto meno la insignificante (insignificante per loro, intendiamoci!) Gustinopoli. Certo miravano ad altri obiettivi più lontani, ancora occupati dai reazionari. Felicissimo viaggio e buona fortuna!

L'unico pensiero che pungeva, come un chiodo infisso nel cranio, il cervello dei poveri ricoverati, era quel dannato scoppio, o conflazione... atomica, che, con l'orologio alla mano, tutti si aspettavano da un minuto all'altro. Qualcuno procurava di confortarsi, calcolando la distanza che correva fra la sua calle e il porto, e ne concludeva che quel terremoto artificiale avrebbe indubbiamente risparmiato il suo rione, al massimo una scossetta, però senza finale apocalittico... In quanto agli abitanti della zona pericolante, essi non avevano aspettato né le ventitré né le ventiquattro per rifugiarsi addirittura a Bossadraga.



Durante una pausa dei lavori all'ONU, la Presidente, signora Vijala Lakshmi Pandit, si intrattiene con alcuni delegati

## 'LA MORTE CIVILE, ALLA RIBALTA BUIESE

Buie, dicembre. All'apertura dell'attuale stagione teatrale il complesso dei dilettanti italiani ha presentato al pubblico un noto dramma in 4 atti di Paolo Giacometti: «La morte civile».

Nella rappresentazione di questo dramma non sono stati notati i difetti che, purtroppo, si manifestavano nelle precedenti commedie presentate. Ciò significa che l'impegno, la volontà e lo studio coscienziosi non sono mancati. Possiamo dire francamente di esserci trovati di fronte ad un ottimo complesso dilettantistico.

Aldo Bressan, regista del lavoro, ha sostenuto la non facile parte di Corrado. — Il suo debutto in un dramma era atteso con interesse dato che in seno al Dramma Italiano di Fiume non aveva mai potuto sostenere una simile parte e quindi dimostrare le sue reali capacità interpretative. La sua continuità d'azione, la sua mimica oltremodo espressiva hanno creato un Corrado veramente fedele al lavoro di Giacometti.

Abbiamo visto quindi una Rosalia che ha avuto in Anita Bortolin-Bioz un interprete sensibile ed umana.

Nella parte del medico Palmieri si è presentato per la prima volta sulle tavole del palcoscenico il giovane Cimador Romano. Ha destato sorpresa e soddisfazione questa sua prima prova, superata con ogni lode.

Silvano Posar interpretava Monsignor Ruvo, parte non troppo adatta al suo stile di recitazione. Il Posar è comunque riuscito a trasformarsi in un sacerdote ipocrita, patato e pieno di ironia. La sua interpretazione è piaciuta.

La parte di Emma, giovane fanciulla, è stata sostenuta da Novella Posar, attrice del Teatro Croato Direttoriale di Buie. La sua interpre-

tazione sincera, affettuosa e, dove richiesta dalla trama, drammatica, è piaciuta anche se nel primo atto si è dimostrata un po' indecisa e affrettata.

Germano Barbaro, nelle vesti di Don Fernando, nipote di Monsignor Ruvo, ha riconfermato l'opinione che anche giovani contadini possono fare bella figura. Il suo Don Fernando ha convinto lo spettatore. Forse una maggiore scioltezza nei movimenti avrebbe portato ad una interpretazione più completa.

Servolo Barbo, nella parte di fratello Gaetano, ha portato a termine con serietà, impegno e bravamente il compito affidatogli. Ciò vale anche per Giovanni Antonini, che ha impersonificato la vecchia serva Agata, bigotta all'estremo, maliziosa sileata di Monsignor Ruvo. — F.M.

### QUI' IL PUBBLICO

## SCIAGURA ALLA MINIERA

d'un giovane di Isola. Ligo a una morda che sta pigliando piede pericolosamente, anch'egli firma con uno pseudonimo. Ad ogni modo, il tema scelto è «buono» e altrettanto la volontà di svolgerlo. Continui, caro Fel... pardon, Proti, e arriverci a presto sulle nostre colonne.

La notizia che una frana aveva sepolto nella miniera di carbone dieci uomini si era sparsa per tutto il villaggio dei minatori. Davanti alla miniera si era radunata una folla di curiosi, di donne e di bambini che avevano colà i loro cari.

Tra la folla c'era pure Marta Parri. La notizia, sparsa poco prima nel villaggio, aveva raggiunto la sua casa. Quando aveva sentito che la frana aveva sepolto dieci uomini del IV. gruppo, gruppo a cui apparteneva pure suo marito Giovanni, aveva preso in braccio il figlio, di due anni appena, e si era precipitata assieme alle altre donne alla miniera.

Urla di comando, intanto, partivano dai capi delle squadre di soccorso, e giungevano man mano le autoambulante. Un cordone della polizia teneva distante la folla, che muta aspettava di vedere uscire le squadre di soccorso calatesi nella miniera. Dall'alto di una torretta un altoparlante invitava la folla a tenersi calma.

Terribile attesa, un'ora che sembrava un'eternità. Tra la folla era trapezata qualche notizia più precisa: un uomo aveva trovato immediatamente la morte, un'altro giaceva con un grosso masso sulle gambe, impossibilitato a muoversi, e per salvarlo si doveva tagliargli le gambe.

A Marta queste notizie non facevano altro che acuire l'interna tensione. Era quasi sicura che suo marito fosse tra i sinistrati. Ma chissà? Ogni tanto si sollevava in punta di piedi per guardare meglio. Ma ancora niente.

Ad un tratto l'altoparlante annunciò che i sinistrati stavano per essere portati fuori. Poco dopo, infatti, due minatori appartenenti alle squadre di soccorso collocavano in un'autoambulanza un uomo. Poco dopo l'altoparlante annunciò: — Rino Togni, morto.

Un urlo partì dalla folla. Era un urlo di donna che straziò il cuore a tutti i presenti. Al grido si mescolò il pianto dei bambini. La donna corse incontro ai minatori gridando: — Rino, Rino, mi senti? Sono Elsa! L'autoambulanza partì lasciando la donna con i suoi due bambini piangenti. Un silenzio tombale regnava in mezzo alla folla. La sciagura cominciava ad apparire in tutta la sua tragicità.

L'altoparlante annunciava che altri minatori, però tutti feriti, stavano per essere portati fuori. Sembrò che la folla si alzasse di alcuni centimetri. Tutti erano in punta di piedi. Marta tratteneva il respiro. I suoi occhi erano fissi al foro della miniera. Ad un tratto il bimbo le chiese: — Mamma, papà non viene? Non era quello che quegli uomini cattivi portavano via? — Marta se lo strinse più forte al petto e quasi inconsciamente rispose: — No, cari!

I minatori annunciati dall'altoparlante venivano portati fuori. Nessuno era il marito di Marta.

Ad un tratto uscì dalla miniera un uomo. Era irriconoscibile: aveva il volto coperto di fango mescolato al sangue che gli colava da una ferita sulla fronte. Marta lo fissava, lo fissava... ad un tratto non comprese più nulla. Sembrò forte il bimbo, cominciò a correre pazzamente e a chiamare: — Giovanni, Giovanni! — Ruppe il cordone della polizia e gli si gettò tra le braccia. Giovanni strinse forte i suoi cari, che in quelle ore sotto la frana aveva disperato rivedere.

FINE

ERNESTO PROTI

## Dalle "Mille e una notte,, LA LAMPADA di ALADINO-19







## CENTRO CALCIO

## Capodistria

Strugnano — Aurora B (non disputata per impraticabilità del campo), Stella Rossa — Branik 3:3, Sui — Saline Pirano B 3:3, riposava l'isola B.

## CAMPIONATO JUGOSLAVO

## I. Lega

Dinamo — BSK 1:1, Crvena zvezda — Proleter 3:0, Hajduk — Radnički 3:1, Lokomotiva — Radnički 2:0, Vardar — Vojvodina 3:3, Sarajevo — Partizan 2:1 e Odrad — Spartak 1:1.

## CAMPIONATO ITALIANO

## Serie A

Atalanta — Triestina 4:2, Lazio — Genoa 3:0, Milan — Juventus 1:0, Napoli — Legnano (sospesa al 13'), Novara — Inter 2:3, Sampdoria — Roma 2:1, Spal — Fiorentina 1:1, Torino — Palermo 2:1, Udinese — Bologna 3:2.

## AMICHEVOLI

Rappr. Giovanile Fiume — Rappr. Giovanile Zagabria 3:2.



## CAMPIONATO JUGOSLAVO

## I. Lega

Hajduk 15 12 0 3 31:17 24  
Dinamo 15 10 3 2 35:12 23  
Partizan 15 11 1 3 30:20 23  
Crvena z. 15 10 3 2 28:14 23  
Vojvodina 15 9 3 3 42:23 21  
Spartak 15 7 3 8 23:23 17  
Proleter 15 7 3 5 18:29 13  
Vardar 15 6 6 3 21:22 12  
BSK 15 4 4 7 25:26 12  
Sarajevo 15 5 2 8 21:24 12  
Radnički 15 3 3 9 16:27 9  
Lokomotiva 15 2 4 9 18:26 8  
Odrad 15 2 3 10 22:43 7  
Radnički 15 2 2 11 13:50 6

## CAMPIONATO ITALIANO

## Serie A

Internazionale 13 8 4 1 25:13 20  
Juventus 13 8 3 2 23:11 19  
Fiorentina 13 7 5 1 16:18 19  
Milan 13 7 4 2 26:13 18  
Napoli 12 6 3 3 20:10 15  
Sampdoria 13 6 3 4 18:14 15  
Roma 13 4 6 3 21:15 14  
Lazio 13 5 3 5 17:17 13  
Bologna 13 4 4 5 15:16 12  
Novara 13 4 4 5 14:16 12  
Spal 13 3 5 5 17:21 11  
Udinese 13 3 5 5 17:22 11  
Triestina 13 4 2 7 17:25 10  
Torino 13 3 4 6 13:21 10  
Atalanta 13 2 5 6 22:26 9  
Palermo 13 4 1 8 16:27 9  
Genoa 13 3 3 7 12:23 9  
Legnano 12 1 4 7 14:25 6

## CENTRO CALCIO

## Capodistria

Aurora B 4 4 0 0 20:1 8  
Isola B 4 3 0 1 14:5 6  
Sui 4 2 1 1 15:9 5  
Pirano B 3 1 1 1 6:7 3  
Strugnano 3 1 0 2 4:7 2  
Stella R. 4 1 0 3 8:16 2  
Branik 4 0 0 4 3:25 0

## SOTTOLEGA DI FIUME

## 3 Maggio

Naprijed 0:1, Nehaj — Borac 2:1.  
Scoglio Olivi 13 9 1 3 36:23 19  
Jedinstvo 13 9 1 3 39:23 19  
Rudar 13 8 2 3 39:29 18  
Mladost 13 8 1 4 39:21 17  
Torpedo 12 7 2 3 30:19 16  
Abbazia 13 6 3 4 29:18 15  
Orient 12 5 3 4 27:15 13  
Crikvenica 13 6 1 6 32:31 12  
Borac 13 5 1 7 18:30 11  
Nehaj 12 4 2 6 14:29 10  
Hidroelektra 12 3 3 6 19:30 9  
Naprijed 13 3 2 8 20:27 8  
Albona 12 3 1 8 13:30 7  
3 Maggio 12 0 1 11 17:37 1

## TEATRO

Sabato 26 e domenica 27 alle ore 20 la Compagnia italiana di Prosa del Teatro del Popolo di Capodistria, darà la prima rappresentazione della novità «I morti non pagano tasse», da una farsa in 3 atti e 5 quadri di Nicola Manzoni che tanto successo ha riportato nei teatri ove è stata presentata.

## PER LA SELEZIONE GIOVANILE JUGOSLAVA

## FIUME - ZAGABRIA 3-2

Dopo un primo tempo nel quale la rappresentativa fiumana non riusciva ad ingranare, nella ripresa le cose cambiarono totalmente. E nonostante che i zagabresi fossero riusciti a chiudere in vantaggio i primi 45' per 2:0, i fiumani ottenevano l'intera posta vincendo la partita per 3:2.

I ragazzi di Zagabria erano partiti di scatto al fischio iniziale dell'arbitro Lasč e già al 2' erano in vantaggio per un ben dosato tiro di Jovanović. Al 15' aumentavano il distacco con Raščević e il primo tempo si chiudeva con un 2:0 a

loro favore.

Nella ripresa i fiumani apparivano nettamente trasformati. Al 12' Lipovac imbeccato da Zidarić raccorciava le distanze e lo stesso giocatore due minuti più tardi coglieva il pareggio. La squadra locale premeva poi con insistenza e all'87' otteneva il goal della vittoria per merito di Mataja che riprendeva un pallone respinto da Zrinč su tiro di Zidarić.

L'incontro era valido quale selezione per la formazione della nazionale giovanile croata e della rappresentativa jugoslava.

## DOPO UNA GIORNATA IN TESTA ALLA MASSIMA SERIE CALCISTICA ITALIANA

## Scende il vessillo juventino

La vittoria dell'Udinese e la sconfitta della Triestina

Dopo aver sventolato per una sola giornata in cima alla classifica, il vessillo bianco-nero con la sconfitta subita domenica contro i diavoli rossoneri del Milan è stato nuovamente relegato al secondo posto. Il pronostico che voleva la Juve perdente a Milano si è avverato in pieno. Infatti i milanesi, andati in vantaggio nel primo tempo per merito di Sørensen, hanno imposto al gioco un ritmo infernale. Nel secondo tempo però hanno dovuto subire l'iniziativa e la pressione dei bianco-neri che hanno più volte sfiorato il pareggio, pur essendo scesi in campo largamente incompleti.

L'unica vittoria conseguita in campo esterno spetta questa volta all'Inter che è passata in quel di Novara. I neroazzurri, nonostante le assenze di Neri e Skoglund, hanno svolto azioni veloci all'attacco, validamente sostenuti da una mediana che è stata l'artefice prima della vittoria. Ancora una volta l'attacco novarese si è presentato in campo guidato dall'an-

ziano e sempre valido Piola che immancabilmente, seppur su rigore, ha messo alle spalle di Ghezzi il suo solito goal.

Regolare la vittoria della Lazio sul Genoa. L'incontro, disputatosi sotto una pioggia torrenziale, lo si può definire l'incontro delle occasioni mancate dell'attacco genovese. Dopo aver più volte sprecato, durante i primi 45', delle facili occasioni da goal, la squadra genovese si è vista nel secondo tempo infilare di prepotenza tre reti contro le quali il portiere Franzoni nulla ha potuto.

Dopo aver chiuso il primo tempo a reti inviolate, la Samp è riuscita a battere la Roma e portarsi così a ridosso delle grandi nella classifica generale. L'incontro è stato disputato sotto la sferza di un gelido vento di tramontana e su un terreno reso pesante e viscido dalla pioggia. Per la Samp, le reti sono state segnate dai giovani Conti e Testa, mentre la Roma è riuscita ad accorciare le di-

## Girandola in testa al campionato jugoslavo

Il Rabotnički relegato a reggere il fanalino di coda

La seconda giornata di ritorno ha visto il predominio quasi incontrastato delle squadre ospiti, che si sono aggregate ben 12 dei 14 punti in palio.

Lo scotto maggiore lo ha pagato la squadra belgradese Partizan, sconfitto, contro ogni previsione, sul non difficile campo di Sarajevo da un imbonibile Sarajevo, che

è riuscito a superare la difficile prova a pieni voti, aggiudicandosi la vittoria più ambita, quella di far crollare il Partizan, alfiere della classifica. La squadra di Čajkovski, Bobek e Zebeć, dopo le due fulgide vittorie contro l'Odrad e la Crvena zvezda, ha dato i primi sintomi dell'imminente crisi nella partita contro l'ultima classificata, la Lokomotiva, il 13 dicembre a Belgrado, vinta a malapena per 2:0, crisi che doveva sfociare in una prova negativa sia dal punto di vista tecnico che agonistico, emersa in piena luce domenica a Sarajevo. Con questa sconfitta, che è la terza del campionato, il Partizan ha perso pure lo scettro di alfiere della classifica, passato alla squadra dei campioni del mare di Spalato, usciti vittoriosi nell'incontro casalingo con il fanalino di coda Rabotnički di Skopje.

La squadra di Beara e Vukas sembra aver superato il momentaneo abbassamento di forma, che le costò la perdita della coppa Tito nel confronto finale con il BSK di Belgrado. Con lo scambio avvenuto in cima alla classifica, il campionato jugoslavo ci guadagna molto in interesse ed incertezza, giacché, dopo 15 giornate di campionato, ben quattro squadre, le solite quattro grandi dominanti la scena calcistica jugoslava del dopoguerra, si trovano raggruppate in uno spazio d'viso da un sol punto. Hajduk con 24, Partizan, Crvena zvezda e Dinamo con 23 punti, daranno senza dubbio un'enorme interesse alla parte finale del campionato, che avrà inizio nella prossima primavera perché, con la 15 giornata disputata domenica, il calcio jugoslavo chiude i battenti in un'aspettativa della migliore stagione.

La Dinamo di Zagabria, pure nel suo quarto incontro con il BSK, non è riuscita ad andare oltre un pareggio, malgrado avesse nettamente dominato per almeno i tre quarti dell'incontro. Questi pareggi della squadra mirante alla conquista del titolo con il BSK, non sorprendono ormai nessuno, perché è acclarato che all'attacco volume di gioco non fa riscontro un'altrettanta forza realizzatrice. Il gioco della Dinamo è adatto per il pubblico desideroso di bel gioco, ma per la relativa poca penetrabilità del quintetto di punta costa alla squadra punti preziosi, che si faranno senza dubbio sentire alla resa finale dei conti.

Facile è stato il compito della

Crvena zvezda, dominatrice netta ed autoritaria nell'incontro con il neopromosso Proleter di Osijek, il quale nulla ha potuto contro l'indevoluto attacco condotto da un Mikić ritornato alla forma dei tempi migliori, che fa ben sperare pure all'allenatore della squadra nazionale Pogačnik, il quale certamente non ha ancora cancellato dalla rosa dei probabili candidati il nome del popolare Rajko.

Incontri interessantissimi pure quelli che hanno visto alle prese le parenti povere della classifica. A Lubiana l'Odrad ha giocato una delle sue più belle partite proprio domenica contro lo Spartak di Novi Sad. Gli ospiti sono stati superiori per tutta la durata dell'incontro, chiusi in parità solo per due marchiani errori di Klančič, il quale ha sbagliato ben due volte al centro a soli tre metri dalla porta avversaria. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, l'Odrad passava in vantaggio al 6' della ripresa con una travolgente azione personale di Toplak, il quale, dopo aver superato l'intero blocco difensivo avversario, segnava l'impareggiabile da distanza ravvicinata. Dopo varie azioni condotte a ritmo sostenuto ma infruttuose, l'Odrad, in un'azione di contropiede

dello Spartak, subiva la beffa del pareggio. Era Branislavjević a concretare l'azione partita da Ognjanov al 28'. A nulla sono valsi gli sforzi dei locali per riportare le sorti dell'incontro a loro vantaggio, perché la difesa dello Spartak, con un portiere Giončak che è stato il migliore in campo, è riuscita a contenere bene la pressione.

A Skopje la Vojvodina, malgrado le due reti di Veselinović segnate nel primo tempo, non è riuscita a portarsi a casa ambedue i punti, perché il Vardar, con un fortissimo ritorno nella ripresa, è riuscito a riportare le sorti dell'incontro in parità.

La cenerentola Lokomotiva è riuscita finalmente ad incamerare la sua seconda vittoria con l'ausilio di due reti segnate da Firm nel primo tempo nell'incontro con il Radnički di Belgrado. I zagabresi, ormai paghi del successo, si limitavano a controllare gli avversari nella ripresa, conquistando così due punti, che li mettono momentaneamente al sicuro, lasciando l'ingrato ruolo di fanalino al Rabotnički, piazzato ad un punto di distacco dall'Odrad di Lubiana, le due squadre cioè, che probabilmente dovranno dare l'addio definitivo al massimo campionato jugoslavo.

## DEMOCRAZIA PER TUTTI?

(Segue dalla III. pagina)

nel caso più ideale). E tale contraddizione causa i suoi svariati eccessi antidemocratici, arbitrari ed illegali. Però noi dobbiamo vivere proprio in essa, per il socialismo e la democrazia, per eliminare le forme classiche di politica e di lotta politica di classe e, con ciò, di tutte le differenze tra i cittadini. Il vero comunista — democratico oggi si differenzia dal burocrate e dal piccolo borghese, capitato per caso nel comunismo, per il fatto che egli non nega questa contraddizione, ma lotta per la sua eliminazione a beneficio del socialismo cioè lotta per l'uguaglianza di tutti — anche dei borghesi — dinanzi alla legge, conducendo contemporaneamente una lotta ideologica contro le concezioni borghesi e il risorgere del capitalismo.

Questa lotta, in determinate condizioni, è una delle forme sostanziali della democrazia socialista.

L'arbitrio, il despotismo, la super-

ficiale e monopolistica interpretazione di ciò che è e non è borghese, la distruzione delle forme ancora imperfette di democrazia, tutto ciò è turba e falsa le forze del socialismo e il socialismo, li mina, anche se indebolisce persino la democrazia, proprio per lo sviluppo democratico, quando il potere e l'industria sono in mano delle forze socialiste, sono più importanti di qualsiasi cosa la integrità interna, la cultura, la sincerità, la discussione e la critica, l'accordo tra le parole e i fatti (rispettivamente il rispetto delle proprie leggi), anche se in questo modo si dovesse impiegare un periodo molto più lungo nella lotta contro i rimasugli della borghesia. Poiché queste sono le forme che muovono il socialismo e la democrazia, che conducono alla eliminazione del capitalismo anche di quello statale, e non solo all'eliminazione di una classe che alla fine non era capace d'altro che di diventare serva e traditrice.

## Corrispondenze polesane

## Calcio

## Torneo giovanile Istriano a Pola

Pola, 21. Il Centro Calcio di Pola, si è reso promotore dell'organizzazione a Pola, di un torneo giovanile di calcio. Il torneo si terrà nei giorni 1, 2 e 3 gennaio 1954 con la partecipazione delle seguenti squadre: rappresentativa del T.L.T., «Dinamo» di Zagabria, «Odrad» di Lubiana, «Quarnero» di Fiume, «Orient» di Fiume, «Scoglio Olivi» ed «Elektra» di Pola.

Il torneo si svolgerà col sistema di «porta gruppi» con la durata di tre giorni. La squadra vincente verrà premiata con una coppa, le altre con targhe ricordo. Le condizioni per la partecipazione al torneo delle squadre ospiti sono: il Centro Calcio di Pola offre ai partecipanti vitto ed alloggio gratis, mentre le spese di viaggio saranno a carico delle Società e Club cui appartengono le

## Il centro calcio su „Parzialità”

POLA, 21. — In seguito al fraffetto «Parzialità» — lettera aperta dalla S.S. «Istria» di Umago — pubblicato sul nostro giornale del 15. 12. 1953 in quarta pagina, il nostro corrispondente da Pola ha avvicinato i dirigenti del Centro Calcio per una chiarificazione in merito.

Dalle loro affermazioni appare che la S.S. «Istria» di Umago ha perfettamente ragione, e di questa i dirigenti del Centro non hanno approfittato, anzi, affinché il campionato, iniziato sotto i migliori auspici, si concluda con piena soddisfazione delle squadre partecipanti, il Centro chiede una maggiore comprensione, non solo alla S.S. «Istria», ma a tutte le squadre del circondario buse. La causa principale di questa situazione è stata la decisione dell'8 novembre da cui, per ragioni di sicurezza, è derivata la chiusura dei posti di blocco e con ciò l'aggravio per le squadre del Buse delle spese delle trasferte, poiché alle squadre di Pola, Rovigno, Arsia, ecc. non veniva concesso il permesso di entrare nel T.L.T.

Questo è l'unico motivo che ha indotto i dirigenti del Centro Calcio

di Pola a prendere posizione nei confronti delle squadre del buse. Normalizzata la situazione, riteniamo che le autorità competenti concederanno al permesso alle squadre, facilitando così le fasi del campionato.

## Campionato istriano

POLA 21. — Sta per concludersi il girone di andata del Campionato Istriano di Calcio. Alcune squadre devono ancora disputare qualche partita, e poi il meritato riposo, non assoluto però, in quanto le squadre d'ispettorato la «Coppa Invernale».

In ogni caso si potrà laureare la squadra campione d'autunno. L'aspirante all'ambito titolo è la squadra del «Rovigno» che ha disputato la gara in programma e si trova in testa alla classifica con 17 punti, seguita dalla «Jadran» di Parenzo che, con una gara in meno, si trova a quota 15. Al terzo posto si trova il Pisino con punti 12. La nota stonata di questo girone di andata è il Verteneglio che, con 6 partite giocate ed 8 punti, con la 5ª «posizione in classifica, si è ritirato dal campionato per ragioni che dovrebbero essere meglio valutate dagli organi competenti.

Le gare di ricupero non porteranno certamente a modificare nella classifica generale poiché il Rovigno è già candidato al primo posto quale campione d'autunno. Fanalino di coda rimane sempre la squadra degli avieri con punti 2.

## Boxe

## Lo „Jadran” di Pola nella Lega federale

Oltre seimila persone hanno assistito l'atteso incontro di pugilato tra le squadre della «Mladost» di Osijek e la «Jadran» di Pola. Gli spettatori hanno acclamato lungamente i vincitori polesi i quali, con la vittoria riportata sulla squadra ospite per 12-8, si sono classificati per il massimo campionato federale di pugilato. I risultati:

Mosca: Bilim (J) — Cahar (M) 2-0 ai punti. Gallo: Bogojević (J) — Lazarevic (M) 1-1. Piuma: Borbakov (J) — Daskovic (M) 2-0 ai punti. Leggeri: Banovac I (J) — Halec (M) 2-0 ai punti. Welter leggeri: Benic (J) — Kelava (M) 0-2 per abbandono alla prima ripresa. Welter pesanti: Remek (J) — Kelava II (M) 2-0 ai punti. Medi: Hest (J) — Keler (M) 0-2 ai punti. Medio massimo: Divjak (J) — Gita (M) 2-0 ai punti. Massimi: Bogunic (J) — Shem (M) 0-2 ai punti.

## Stil - Saline Pirano 3-3

SALINE PIRANO B: Fornasaro, Rosso, Giraldi I, Desardo, Giraldi II, Ernestini, Dapretto II, Tamaro, Giraldi III, Jakomin, Piccini.

STIL Tedesco, Favento, Maršić, Auber, Klasić I, Vatovec, Benčić, Bertok, Hočvar, Bole, Krizmančić.

MARCATORI: Al 4' e al 24' Dapretto al 44' Jakomin, al 67' e all'84 Hočvar, al 77' Klasić I.

ARBITRO: Sabadin.

Incontro tiratissimo su un campo reso pesante da un'insistente pioggia. I locali avrebbero meritato la vittoria, avendo premuto in prevalenza. Tuttavia il loro attacco non ha saputo sfruttare tutte le occasioni favorevoli. La Stil, pur chiudendo in passivo per 3:0 al primo tempo, è riuscita nella ripresa a rimontare gradatamente lo svantaggio ed a pareggiare sul finire dell'incontro. Giova accennare a questo proposito che l'arbitro non ha concesso, forse per svista, una rete dei capodistriani.

## Stella Rossa-Branik 6-3

STELLA ROSSA: Apollonio, Angež, Kocjančić, Risinović, Carraro II, Bertok, Colombin, Carraro I.

BRANIK: Gregorič, Hrvatini I, Savarin, Grmanis, Zgone, Hrvatini II, Kocjančić, Prodan, Bržan, Glavina, Prelac.

MARCATORI: Carraro I al 9', Kocjančić al 19', Risinović al 12', Bertok al 38' Carraro II al 55' e al 63' (rigore), Grmanis all'80', Glavina all'83', Zgone all'88'.

ARBITRO: Martinoli.

Sin dall'inizio la Stella Rossa preme in area avversaria, realizzando ben tre reti in soli 12 minuti. Paga del successo, si schiera poi in difesa e il gioco si alterna con azioni di contropiede da ambo le parti.

Nella ripresa, l'incontro cala di tono, causa anche la pesantezza del campo, reso acquinoso dalla pioggia. Tuttavia la Stella Rossa, pur giocando in soli 8 uomini, mantiene una discreta superiorità sino alla fine.

**PIRANO GAS**

ABBIAMO A DISPOSIZIONE COKE PRODOTTO DA MISCELE CARBONIFERE NOSTRE A PREZZI CONVENIENTISSIMI PER USO CASALINGO, RISCALDAMENTO CENTRALE (TERMOFONTE), CALDAIE IN GENERE ECC.

ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA I PIU' FERVIDI AUGURI DI CAPODANNO

## FERRIERA E FABBRICA INSTALLAZIONI IDRICHE

Assume impegni per la produzione nel 1954 per i seguenti prodotti:

Profili per acquedotti  
Saracinesche idriche pesanti e leggere  
Condutture idriche: Idranti, aspiranti in rete, ventili, coperchi, morsetti, morsetti per tubazioni, reiti e coperchi per canalizzazioni, strade ecc.



Varazdin

## LJEVAONICA ŽELJEZA I TVORNICIA VODOVODNIH ARMATURA

Vrši ugovaranje proizvodnje za 1954 godinu za svoje proizvode:

fazonske komade za vodovode  
zasune za vodu težki i lagani tip, vodovodne armature: hidrante, usisne košare, povratne zaklopke, žabljke poklopce, ogrlice kanalske poklopce, ogrlice kanalske poklopce, kanalske rešetke, kišne rešetke.